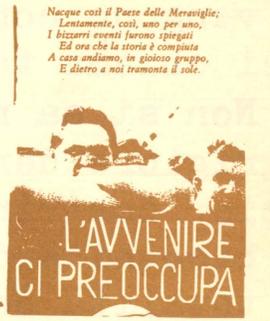


Attraverso

GIORNALE DELL' AUTONOMIA * MARZO '76 * N° unico



Nacque così il Paese delle Meraviglie. Lentamente, così, uno per uno, i bizzarri eventi furono spiegati. Ed ora che la storia è compiuta. A casa andiamo, in gioiosa compagnia. E dietro a noi tramonta il sole.

A/TRAVERSO LE REPRESSIONI (continua)
 carbanaro, il partito della sinistra rivoluzionaria che chiede i prezzi politici, i collettivi femministi che chiedono salario al lavoro domestico rischia no di essere ancora una volta subalterno al progetto socialdemocratico di separazione tra salario e desiderio, fanno ancora scattare il meccanismo della delega per cui un gruppo si fa carico di contrattare i bisogni delle masse. Sono ancora rinuncia per un futuro migliore. Il capitale risponde a suo modo: libertà di uccidere per gli organi della repressione "prezzi politici" cioè aumento della benzina quando il prezzo internazionale del petrolio cala, aumento del costo del cibo di più veloce cottura e dei locali pubblici. Il programma delle masse non basterebbe. Il programma delle masse non basterebbe una biblioteca per contenerlo, il partito rivoluzionario ha le proprie sedi in ogni casa, in ogni luogo di lavoro, di studio, di divertimento dove si lotta per la realizzazione dei propri desideri, la rivoluzione non si, è mai fermata.

IL 68 E' MORTO, EVVIVA IL 68

Il 68 è finito con la crisi dei gruppi rivoluzionari. Il tentativo di fare dell'autonomia operaia un punto di vista su tutta la società è naufragato nello spettacolo organizzativo delle scadenze generali. L'autonomia dallo sviluppo degli operai ha invece attraversato tutto il tessuto sociale andando per strade che alla fine degli anni 60 sembravano impensabili. La irriducibilità operaia ai tentativi di costruzione di una organizzazione complessiva è un fatto assimilabile alla nascita del movimento femminista che ha portato avanti in maniera radicale il discorso dell'autonomia, del rifiuto della delega fino al livello dei bisogni personali. Chi nasconde la propria mancanza di autonomia dietro al "partito di Mirafiori" voleva ancora iscriversi su un terreno politico un fenomeno inafferrabile che alludeva già a qualcosa di nuovo.

E i frutti ci sono stati. Le giornate d'aprile '75, parco Lambro, Umbria jazz, Licola, la manifestazione di 5000 studentesse a Roma, le manifestazioni dello 8/Marzo, la risposta alle ultime provocazioni della polizia nei sono i frutti più appariscenti della ripresa del movimento.

In questi anni il movimento si è dato nuovi strumenti di lotta e di organizzazione. Il piccolo gruppo, luogo di trasformazione dell'esistenza di tante compagne e compagni, strumento per la liberazione di tempo di vita dal lavoro, terreno della emergenza dei nuovi desideri, è di fatto la cellula della organizzazione del movimento delle separazioni. Ogni settore del movimento vive gravi lacerazioni. C'è il rischio che i piccoli gruppi siano costretti ad assumere per mantenere salda la propria identità e gerarchia il settarismo come ideologia della sopravvivenza. C'è il rischio che si creino delle gerarchie fondate più sul passato che sul presente del movimento. C'è il rischio che le compagne e i compagni stessi si facciano portatori di meccanismi di esclusione e di isolamento.

Occorre sapere trovare i tempi del confronto, occorre dare un respiro di massa alle esperienze che da anni conducono all'interno dei piccoli gruppi. Non perché sia necessario un istituzionale riconoscimento da parte del potere, ma per misurare la forza dei nostri desideri. Il capitale si illude di poter isolare il gruppo alloggiando portatore dei nuovi bisogni. Ma essi sono il frutto della lotta di massa e attraversano tutti i settori del movimento.

FACCIAMO LA FESTA ALLE REPRESSIONI

La repressione che colpisce i compagni è quella che quotidianamente impedisce la realizzazione dei nostri desideri, è quella che ne impedisce lo svelamento anche a noi stessi.

Repressioni politiche, aumento dei prezzi, sfida democristiana al movimento delle donne sulla questione dell'aborto sono un progetto unico.

L'abbassamento del salario reale è lo strumento politico per diminuire la libertà di movimento delle masse. Se il salario è il rapporto politico che misura i rapporti di potere fra le classi, la conquista di spazi alla realizzazione dei desideri è la pratica che da non solo la possibilità di conquistare fette di salario sociale, ma soprattutto va verso la soppressione dello stesso rapporto politico col capitale, alla estinzione del lavoro sala-riato.

Questa società non può soddisfare i nostri desideri/occorre cominciare a realizzare i nostri desideri per espandere la loro possibilità di soddisfazione. E' possibile trovare sul tema delle repressioni la occasione per il confronto e la verifica della nostra reale autonomia.

Piazza Maggiore può essere la rappresentazione/aggregazione delle repressioni che i piccoli gruppi, i compagni, le donne, sperimentano quotidianamente sulla loro pelle; un'aggressione alla città fatta di gioia travestimenti, colori, musica, rabbia, teatro...

Non uno schiaffo al gusto del pubblico, non si tratta di spavere le bourgeoisie, ma di uscire da una logica minoritaria secondo la quale contro LA REPRESSIONE o si lanciano molotov o si chiede la solidarietà del paese: riconosciamo concretamente che il terreno dei bisogni, il terreno dei disagi quotidiani, il terreno del desiderio sempre frustrato è oggi il terreno vincente, il terreno sul quale andare a costruire una proposta di massa che non sopprima la nostra autonomia delle separazioni.

Non è una scadenza imposta dai nuovi livelli repressivi, ma essi stessi sono il segno della maturità del movimento. Quando la repressione abolisce la stessa distinzione borghese tra legalità ed illegalità, occorre saper mettere in campo il livello reale di trasformazione della nostra vita. Non con manifestazioni puramente antirepressive che si esprima in un semplice sfogo fisico della nostra rabbia, ma con una giornata di lotta che dia il segno della portata strategica dei nostri comportamenti, che opponga la nostra creatività alla stupidità del po-

Sono nato nella democrazia, con un corpo, subito mi hanno messo i pannolini lines, non ci ho messo molto a gridare.
 A 3 anni ho visto un negozio di giocattoli, ne ho preso uno mi è arrivata una sberla, non ci ho messo molto a gridare.
 A 6 anni sono andato a scuola, dicevano che il mio corpo si stava formando, mi costringevano in un banco, non ci ho messo molto a gridare.
 A 10 anni sono scappato di casa perché picchiavano e trascuravano, mi hanno ripreso e picchiato, non ci ho messo molto a gridare.
 A 14 anni mi hanno scoperto a masturbarmi, si sono preoccupati della mia impotenza, non ci ho messo molto a gridare.
 A 15 anni ho chiesto le chiavi di casa, hanno detto che erano seriamente preoccupati per il mio futuro, non ci ho messo molto a gridare.
 A 16 anni mi hanno affibbiato un 2 perché non sapevo un loro teorema, non non c'è ho messo molto a gridare.
 A 17 anni ho occupato la scuola, il preside ha chiamato la polizia, non ci ho messo molto a sparare, non ci ho messo molto a gridare.
 A 20 anni la mia ragazza mi ha detto: maschio padrone, non ci ho messo molto a piangere.
 A 21 anni ho scritto un volantino, mi hanno messo nelle loro prigioni, non ci ho messo molto a gridare.
 A 22 anni vedo divieti ad ogni mio desiderio.....

non smetterò mai di gridare



E' ARRIVATA LA PRIMAVERA (continua)

un volto agli appartenenti a questa frangia di prov-ocatori i comitati di lotta della Dsanti e della Menarini, i 1.000 giovani che al Palasport hanno ballato al grido di BIFO LIBERO, invece di starsene seduti in silenzio ad ascoltare il concerto "celebrazione della vittoria delegata" e tutti quelli che di fronte all'arresto di Bifo hanno manifestato "balor de" reazioni (scritte sui muri, cortei, interventi...) invece di firmare appelli per la scarcerazione o es-primere democraticamente il proprio sdegno.

Tutti quelli che da questi arresti si sentono colpiti e personalmente, è chiaro per l'Unità, sono complici di questa banda criminale che tende ad instaurare un clima di odio e di violenza nella nostra Bo. città pulita, città dell'ordine insabbiato di rosso.

"Delinquenti, criminali, assenteisti... a lavorare i giovani, anche per 50.000 lire al mese (8 Kg. di carne al nuovo prezzo onorato dai sindacati) altri menti che cittadini avremo domani" (LAMA)
 L'appello è stato raccolto, i colpevoli prontamente individuati: l'associazione a delinquere della quale facciamo parte è l'associazione di coloro che rifiutano di lasciarsi piegare dal ricatto della crisi, che rifiutano il ricatto del posto di lavoro, che rifiutano di rendere nuovamente tutta la loro vita alla fabbrica ed alla organizzazione del tempo libero. Sono i disoccupati di Napoli, gli operai assenti estati denunciati in tutta Italia, le femministe, gli operai che dappertutto rifiutano la vendita delle lotte, gli omosessuali, gli studenti che i decreti delegati non hanno piegato al rito della partecipazione e del consenso.

Siamo compevoli. Colpevoli di restare a letto il mattino, colpevoli del nostro corpo, colpevoli di organizzarci assieme contro il ricatto della miseria, colpevoli di non voler più usare il nostro sesso come un manganello, colpevoli di voler decidere della nostra vita rifiutando ogni delega.

GRIGI OTTUSI PERICOLOSI

grigi gli abiti dei poliziotti che hanno sequestrato il compagno Bifo, grigi i loro strumenti di morte. grigio il carcere dove è stato rinchiuso, grigi i quartieri dormitorio, grigia le strade del centro. ottuso il carabinieri che tiene in mano i cappotti dei suoi colleghi che frugano fra le cose del compagno, ottusi i poliziotti che da tre mesi registravano le telefonate (cosa facciamo da mangiare oggi? restiamo d'accordo così...), ottuso il giornalista dell'Unità che paragona un compagno a tutti i concociuti, da sempre nel movimento, al fasciatore ammirato, ottusi i professori nelle scuole, ottusa la televisione.

Pericolosi per l'isolamento in cui le masse costringono gli organi della repressione, pericolosi per i loro mitra ultimo modello, pericoloso il giudice che prima arresta e poi cerca le prove. Pericolose le piazze e le strade infestate dagli angeli della morte di un sistema sempre più minoritario, pericolose le fabbriche e i cantieri, pericoloso decidere se mettere al mondo un figlio o no.

Grigi, ottusi, pericolosi vogliono rendere il mondo a loro misura: grigio ottuso pericoloso. La società totalitaria del capitale vive della monotona ripetizione dell'esistente. Usa i padroni, i poliziotti, i giudici. Nessuno di essi è indispensabile alla struttura che serve.

Fanno una vita di merda per essere l'unico modello di vita possibile.

MA IL COMUNISMO E' GIOVANE E BELLO

tere costretto ad inventarsi le bande armate quando non riesce ad afferrare un soggetto politico per sua natura sfuggente. Una giornata della nostra vita che contribuisca a rilanciare la pratica quotidiana dei piccoli gruppi, dei collettivi, delle compagne, dei compagni.

A/Traverso sup. a Rosso w6

'non è niente, mamma, li conosco solo superficialmente'

Criminalizzare le lotte che si pongono al di fuori e contro la contrattazione istituzionale. Criminalizzare le lotte attaccando ogni punto della organizzazione alternativa, ogni comportamento "diverso", ogni avanguardia rivoluzionaria, con capacità di anticipazione, con strumenti razionali, con criteri selettivi ed esemplari. E' sulla capacità di utilizzare questi strumenti in maniera "intelligente" che si misura la produttività di giudici e poliziotti. E' evidente, nell'arresto di Bifo, il salto di qualità nell'uso degli strumenti penali a fini di repressione politica: l'arresto si basa unicamente sul sospetto; si tenta di tradurre direttamente una responsabilità politica in una responsabilità criminale. Di fatto il potere si muove nella più patente illegalità: provocazioni, spie, perquisizioni provocatorie, inumani metodi di carcerazione, prove false e intimidazioni non sono che alcuni aspetti della repressione. Esiste innanzitutto per il potere la necessità di passare dalle persecuzioni alla "nuova criminalità" alla fondazione di una nuova legalità. La crisi ha necessariamente spinto le forze riformiste a porre il problema della stabilizzazione del sistema capitalistico togliendo loro ogni possibilità di rispondere ai bisogni di classe che la crisi stessa produce. Il compromesso storico non sarà forse nell'immediato futuro una formula di governo, è già tuttavia sicuramente una forma di legittimazione del potere repressivo dello stato. Stato di polizia e compromesso stazico non sono elementi contrastanti, bensì elementi garantiti della nuova legalità, affermazione continuazione della societàdemocrazia. Legge Reale, leggi eccezionali, importazione della polizia criminale tedesca, antiterrorismo, nuclei speciali dei carabinieri, ristrutturazione internazionale degli apparati repressivi: questi gli strumenti per passare alla nuova legalità. Autoriduzione, appropriazione, assenteismo, nuove forme dell'esistenza, questa miscela esplosiva è il fra riprodotto e compromesso, è il sotto il piede di della repressione. Proporre e generalizzare i nuovi comportamenti proletari in modo che non possa essere più colpiti, che non possano essere più isolati e circoscritti. Essere agenti di un processo di trasformazione del tempo di vita liberato, "individuare nella miseria del quotidiano la forma della dittatura borghese, porre il problema della felicità e della distruzione della forma esistente dei rapporti interpersonali, per l'autonomia dell'esistenza proletaria, opporre al sistema della valorizzazione il desiderio di appropriazione del proprio tempo e del corpo, trasformare gli spazi in cui vivere in modo da rendere l'esistenza il più possibile indipendente dal ricatto del salario, autonomizzandosi rispetto al lavoro, collettivizzando la ricchezza di cui è possibile disporre, praticando fuori da ogni luogo contrattuale l'autoriduzione e l'appropriazione.

I - L'ALIMENTAZIONE

Gli angeli dalla bocca. Perseveranza reca salute. Guardate all'alimentazione ed alle cose con le quali un uomo cerca egli stesso di riempirsi la bocca.

Grande è invece il tempo dell'alimentazione.

"Vuoi camminare un po' più forte?" disse un merluzzo a una lumaca.

"C'è un delirio proprio dietro di noi che ci sta calpestando la coda!"

Guarda con quanta bravura aragoste e tartarughe procedono insieme!

Ci stanno aspettando sulla spiaggia - vuoi venire con me e unirti alla danza? Vuoi, non vuoi, vuoi, non vuoi, vuoi unirti alla danza? Vuoi, non vuoi, vuoi, non vuoi, vuoi unirti alla danza? Tu non puoi davvero immaginare come sarà divertente quando ci prenderanno e ci getteranno a mare insieme con le aragoste!"

Ma rispose la lumaca: "Troppo lontano, troppo lontano!" guardando un poco di traverso.

Disse che ringraziava di cuore il merluzzo, ma che non voleva unirsi alla danza.

Non voleva, non poteva, non voleva, non poteva, non voleva unirsi alla danza.

Non voleva, non poteva, non voleva, non poteva, non voleva unirsi alla danza.

"Che importa quanto lontano camminiamo" rispose il suo amico squamoso.

"C'è un'altra spiaggia, per certo, per certo, dall'altra parte!"

E più lontana sarà dall'Inghilterra, più vicino sarà alla Francia.

Adesso non diventar pallida, mia cara lumaca, ma vieni e uniamoci alla danza.

Vuoi, non vuoi, vuoi, non vuoi, vuoi unirti alla danza? Vuoi, non vuoi, vuoi, non vuoi, vuoi unirti alla danza?

A/TRAVERSO LE REPRESSIONI

I PICCOLI GRUPPI FRA LA TERRA E IL CIELO

Lotta politica e lotta economica - partito e classe - intellettuali e classe operaia - dittatura proletaria e ideale comunista, - sono le istituzioni di quando la classe operaia era costretta a confrontarsi sull'angusto terreno della politica. Partito della classe contro il partito della borghesia, esercito operaio contro l'esercito della repressione, democrazia proletaria contro la democrazia borghese. Ma la democrazia è il totalitarismo della politica al suo livello più alto, è il luogo della delega sia per i militanti che per le masse. Il militante trova da vivere nella organizzazione politica in cambio della rimozione di se come soggetto politico, le masse sono soggetto politico senza potere. Entrambi rinunciano a vivere. Il professionista della rivoluzione e il professionista della vita quotidiana nel gioco democratico della delega ripropongono la divisione in classi della società: (URSS) un sistema che per mantenere il comando sulla società è costretto a isolarsi da essa facendosi portatore di modelli di vita alienati, un sistema che la lotta proletaria costringe a tentare col proprio suicidio il suicidio dell'intera società, una società privata del potere di realizzare i propri desideri. Non è una vittoria dello stato, ma la persistenza dei modelli della società capitalista.

Lotta per il potere/lotta contro il potere.

La rivoluzione non è un pranzo di gala/la rivoluzione o sarà una festa o non sarà.

Il programma-il partito-la rivoluzione (il 16 è troppo presto, il 18 è troppo tardi)

Lottare per il salario, per una vita migliore, per il potere. SEMPRE IL SACRIFICIO DEL PRESENTE.

I padroni tirano troppo la corda e allora gli operai rispondono. Ma quando l'attacco del capitale è ai livelli di vita di esistenza, la frattura fra lotta e vita tende a scomparire. Il lavoro politico, il lavoro di fabbrica, il lavoro domestico, la presenza della propria intelligenza nelle scuole, negli uffici, nei laboratori: tutti i lavori vengono messi in crisi perché ad essere attaccata non è solo la possibilità di lavoro in se, ma la qualità e la quantità dei bisogni che si possono soddisfare tramite il lavoro. Il problema non è la difesa del posto di lavoro. Il militante che si traveste da

E' ARRIVATA LA PRIMAVERA FUORI I COMPAGNI DALLA GALERA

Lunedì 15 marzo, alle 7, sei agenti dell'antiterrorismo armati di mitra entrano in casa di Franco Berardi (Bifo) con un mandato di perquisizione ed uno di cattura. Tutto regolare.

L'accusa: Bifo è un brigatista rosso - Bifo è istigazione a delinquere. Questo è scritto sui loro documenti. Ma le accuse si dimostrano, dopo il primo interrogatorio, assolutamente infondate. Bifo non è un Brigatista rosso; non ci sono prove.

Il giorno dopo l'arresto 4 bottiglie molotov vengono lanciate contro i portoni di due caserme a Bologna. Esistono gli elementi per inventare una nuova accusa: e Pesico non si lascia sfuggire l'occasione: se qualcuno lancia molotov per l'arresto di Bifo, Bifo ha comunque qualcosa a che fare con gli autori del gesto: ne è il promotore ideologico.

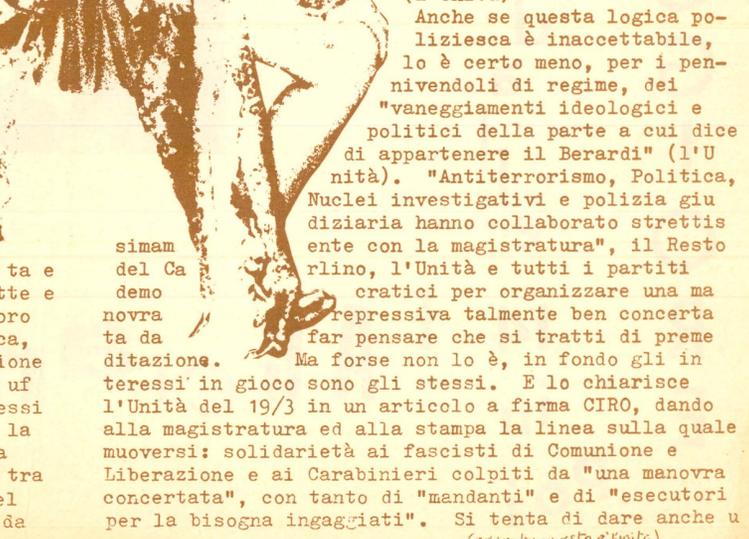
Per suffragare questa tesi la polizia arresterà 4 compagni e ne denuncia a piede libero altri due (verranno poi arrestati, il 19/3) Il meccanismo dell'accusa di "concorso ideologico" funziona in due sensi: sei compagni arrestati per aver scritto BIFO LIBERO divengono i primi complici di una organizzazione sovversiva della quale Bifo è il promotore ideologico.

Una logica d'avanguardia: il prima e il dopo, le cause e gli effetti, si scambiano e si rispecchiano: i sei arrestati sono l'accusa per Bifo (l'ideologo) e Bifo è il capo di accusa per i sei (gli ideologizzati).

Il potere recupera il non-senso ai codici giudiziari. La stampa procede a spettacolarizzare il tutto, mascherando la demoralizzazione del potere: "Chi semina vento raccoglie tempesta" (l'Unità)

Anche se questa logica poliziesca è inaccettabile, lo è certo meno, per i penitenti di regime, dei "vaneggiamenti ideologici e politici della parte a cui dice di appartenere il Berardi" (l'Unità). "Antiterrorismo, Politica, Nuclei investigativi e polizia giudiziaria hanno collaborato strettamente con la magistratura", il Resto del Carlino, l'Unità e tutti i partiti democristiani per organizzare una manovra repressiva talmente ben concertata da far pensare che si tratti di premeditazione. Ma forse non lo è, in fondo gli interessi in gioco sono gli stessi. E lo chiarisce l'Unità del 19/3 in un articolo a firma CIRO, dando alla magistratura ed alla stampa la linea sulla quale muoversi: solidarietà ai fascisti di Comunione e Liberazione e ai Carabinieri colpiti da "una manovra concertata", con tanto di "mandanti" e di "esecutori per la bisogna ingaggiati". Si tenta di dare anche un

siman del Ca demo novra ta da ditazione. Ma forse non lo è, in fondo gli interessi in gioco sono gli stessi. E lo chiarisce l'Unità del 19/3 in un articolo a firma CIRO, dando alla magistratura ed alla stampa la linea sulla quale muoversi: solidarietà ai fascisti di Comunione e Liberazione e ai Carabinieri colpiti da "una manovra concertata", con tanto di "mandanti" e di "esecutori per la bisogna ingaggiati". Si tenta di dare anche un



(non è Bifo)

D
O
M
E
N
I
C
A

in

M
A
G
G
I
O
R
E

p
i
a
z
z
a

d
a
l
l
e
14
in
P
o
i

28
m
a
r
z
o

Come angeli della morte dal super-io sviluppato vengono continuamente a fratturare la nostra capacità di produrre esistenza modificata, la loro arma si chiama terrorismo.

Arrivano da un altro pianeta, pianeta di morte. Non si sa neppure chi siano, non abbiamo mai spartito nulla con loro: sono gendarmi che riportano il grigiore dentro la nostra vita.

Il progetto capitalistico è di ridurci al silenzio costringerci ad accettare la miseria dello sfruttamento. Cominciamo a pensare alla quantità di bisogni e di voglie che emergono in ogni momento della nostra giornata, cominciamo a considerare la totalità dei divieti che la società oppone ad ogni

nostro desiderio. Contro tutto questo abbiamo imparato a stare assieme, uniti contro la tristezza di questa società, il mercato dei piaceri che si rende sempre più puro spettacolo dei propri riti: la spesa al sabato, il cinema la famiglia, la prestazione. **FACCIAMO LA FESTA ALLE REPRESSIONI.** Prendiamoci la piazza, liberiamo i desideri dalle galere del quotidiano. La piazza è il palcoscenico, si mette in scena la repressione, la si esorcizza, nel gesto. La piazza è il luogo fisico dell'incontro, subito dietro lo specchio, infranto, subito dopo le sbarre, divelte. Portiamoci in piazza, portiamoci la nostra vita, rompendo la finzione della rappresentazione nel rito collettivo, oltre le colonne d'Ercole, sempre nella contraddizione fine/inizio.



FACCIAMO La

FESTA

ALLE
REPRESSIONI